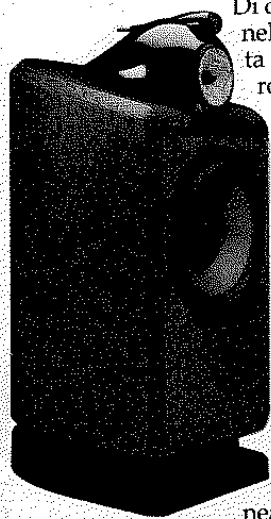


# B&W 801 D

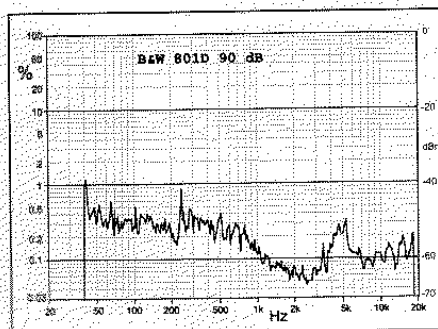
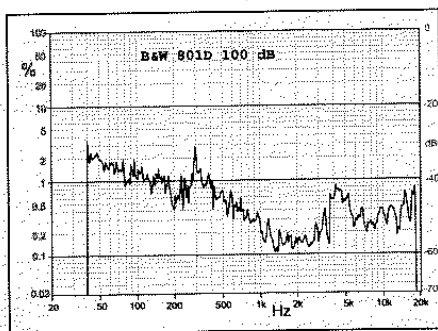


Di questo diffusore abbiamo già detto tutto nell'ampia Accademia dell'Audio dedicata a suo tempo a questo sistema. È pur vero comunque che le "801" non sarebbero un sistema da molti considerato "di riferimento" (dalla stessa industria discografica, peraltro) se della definizione e completezza del messaggio musicale non facessero un cavallo di battaglia. Colpisce infatti con il software di buon livello proprio la precisione nell'espore il sound delle pagine sinfoniche più complesse, il dettaglio degli strumenti solitamente in secondo piano, la restituzione dei minuti contrasti dinamici che danno la valenza artistica dell'esecuzione. Ne deriva (nel caso tipico dell'ascolto di un pianoforte) la percezione non soltanto della linea melodica, ma la restituzione della

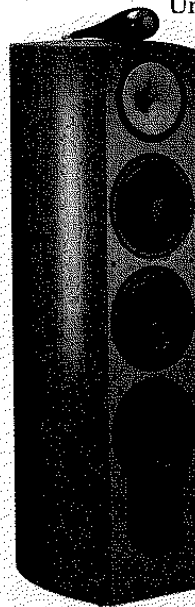
struttura degli accordi e ancor più la naturale resa del tocco del pianista in tutte le sue (soffici) sfumature. Tale senso di dettaglio non resta appannaggio della gamma affidata al tweeter, un espediente facile da molti utilizzato e che a prima vista può accontentare i meno avveduti (che sarebbe come dire gli "sprovvéduti"). Complice la bontà intrinseca dei driver utilizzati, si apprezza la risoluzione del contrasto alle frequenze che interessano la gamma media e quella mediobassa, la porzione dello spettro ove è concentrata la gran parte dell'energia del segnale musicale e dove vengono a trovarsi i toni fondamentali della maggior parte degli strumenti. Tale capacità di analisi si ritrova con le grandi B&W anche in gamma profonda, nel seguire ad esempio il fraseggio della sezione dei contrabbassi (ascoltate l'Adagietto della Quinta di Mahler tanto per capire di cosa stiamo parlando o l'inizio burrascoso del quarto tempo della Nona di Beethoven su CD Decca). Più ancora fa effetto la modulazione della pedaliera dell'organo in un classico delle nostre session come il Corale n. 12 di Franck (Telarc), registrato nel grande spazio della chiesa di St. John the Divine a New York. Il risultato è che, pur garantendo la necessaria rotondità e piacevolezza sonora, unitamente a prestazioni dinamiche compressive "da brivido", l'emissione è musicalmente completa e totalmente articolata. L'ascolto è gradevole, attendibile, la fatica d'ascolto assente anche a volumi elevati. M.C.

In questo grafico possiamo mettere in relazione diretta la strepitosa prestazione in gamma media, ove si scende fino a sfiorare i -60 decibel, con la trasparenza e l'assenza di colorazioni attribuite nei test proprio in questa porzione di frequenze ed in particolare al giallo midrange. L'originale box messo a punto dai tecnici inglesi funziona, e nell'insieme questi grafici rappresentano le migliori TND in assoluto ottenute fino ad oggi.

G.P.M.



# B&W 803 D



Un discorso simile a quello della 801 può farsi con le più piccole "803", che hanno una simile impostazione in gamma media ed alta e mantengono la correttezza timbrica delle sorelle maggiori. L'evoluzione negli anni dei midwoofer B&W, quelli con il cono in Kevlar, pur con tutti i successivi aggiornamenti, permette l'introspezione di ingredienti sonori strumentali e vocali. Sempre eccellente la resa del pianoforte, articolata con precisione la tastiera. Non manca l'estensione utile per questo strumento, ma i soliti "Quadri" suonati da Pogorelich risultano prevedibilmente appena meno definiti nella primissima ottava, quando le ottave pesanti in gamma bassa di "Bydlo" marcano con forza il ritmo. Ancora una volta la sezione archi risulta ben messa a fuoco. Tanto in una formazione mozartiana (le Sinfonie giovanili, Pentatone), quanto nell'orchestra di Tchaikovsky (Sesta Sinfonia, Bernstein), la percezione è limpida delle varie parti, pur inserita in un contesto omogeneo. Si coglie il calore di una sezione violoncelli di prim'ordine (tradizionalmente un punto di forza per il costruttore inglese), il fraseggio scandito, ogni nota pulsante a rendere con disinvoltura la vivacità ritmica del brano. Se la grancassa orchestrale appariva dirompente con le grandi "801", rifinita al punto da notarsi nella diversità dell'impatto fornita dall'esecutore, i woofer delle "803" tengono dietro con dignità, riuscendo a risolvere bene tra timpani e grancassa nel finale della "Sagra della Primavera" (test di assoluto riferimento in questo ambito), anche se il controllo del decadimento è inferiore e il livello sonoro raggiungibile meno elevato. Il mitico gruppo di ottoni "Empire Brass" (ancora un Telarc) alle prese con gli arrangiamenti da "West Side Story" di Bernstein si articola perfettamente nei suoi componenti (due trombe, corno, trombone e basso tuba). Questo ensemble possiede un'intonazione assoluta che nel pianissimo conferisce l'omogeneità di un organo, tuttavia è sempre agevole risolvere le diverse parti, finanche il solido supporto armonico al basso della tuba, in questo piccolo capolavoro di tecnica di registrazione.

M.C.

Il grafico di questo diffusore mostra delle leggere differenze rispetto al modello maggiore, dovute con tutta probabilità alle differenze costruttive tra i due componenti. Ad una gamma alta leggermente inferiore fa da riscontro una media addirittura più regolare nella 803, ed una bassa un po' meno prestante all'estremo inferiore. Possiamo notare ad ogni modo che la 803 ha il midrange incrociato leggermente più in alto. In assoluto si tratta comunque di una misura di alto rilievo.

G.P.M.

